



# La voce di Sovico

NOTIZIARIO  
DELLA  
PARROCCHIA  
CRISTO RE

n. 1352 - Anno XXVIII  
3 ottobre 2021

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: [parrocchiadisovico@libero.it](mailto:parrocchiadisovico@libero.it) -  
[don.gi.maggioni@gmail.com](mailto:don.gi.maggioni@gmail.com) - [www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)



**3 ottobre**  
**- V<sup>a</sup> DOMENICA**  
**Dopo**  
**IL MARTIRIO**  
**di S. GIOVANNI B.**

**OTTOBRE**  
**MISSIONARIO**



# Ottobre MISSIONARIO: "TESTIMONI e PROFETI"

GRUPPI MISSIONARI  
DEL DECANATO DI LISSONE



**Giovedì**  
**7 OTTOBRE 2021**  
**ore 21.00**

c/o Parrocchia Cuore Immacolato di Maria  
Via Nobel, 14 - Lissone

## Rosario missionario



*Un rosario è "missionario"* quando è capace di andare fino ai confini del mondo non le intenzioni,

quando ogni interpella, te la e non ti lascia fatto che hai pregato per quell'intenzione missionaria!



soltanto con le parole, le lingue e ma anche con il cuore!

*Un rosario è "missionario"* singola parola del rosario ti senti addosso, ti scorre nelle vene la coscienza tranquilla per il solo fatto che hai pregato per quell'intenzione missionaria!

*Un rosario è "missionario"* quando il pregare "per" e il pregare "con" coincidono!

*Un rosario è "missionario"* quando il tempo della preghiera è lo spazio dove inizi ad agire!

*Un rosario è "missionario"* quando lo reciti con cuore, mente, mani e occhi apertissimi... per sconfiggere il peggiore di tutti i mali: l'indifferenza!

Infine, *un rosario è "missionario"* quando avrai il coraggio e la forza di vivere il resto della tua vita... a colori!

## *... i passi per esser testioni .. di settimana in settimana*

**Nella prima domenica di ottobre**, a guidarci è la parola **FRATELLI**.

Gesù ci chiama fratelli perché con Lui abbiamo in comune lo stesso Padre, perfino con quelli che pensiamo nostri nemici.

Il contesto in cui normalmente sperimentiamo il nostro essere fratelli e sorelle, è anzitutto la famiglia, che nasce dall'amore tra un uomo e una donna. Amore fragile, spesso ferito, ma che proprio per questo è luogo di esperienza del perdono, della guarigione, cioè di quel tipo di amore che abita il cuore di Dio. Un amore che risana, che fa esperienza della ripartenza, che fa crescere e maturare.

**Iniziamo allora questo mese missionario chiedendo al Signore di renderci strumenti perché tutti possano sperimentare l'essere figli del Padre, fratelli e sorelle di Gesù, fratelli e sorelle nell'unica famiglia di Dio nel mondo.**

### **DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO per la Giornata Missionaria**

Il tema dell'ottobre missionario di quest' anno, è un invito a ciascuno di noi a "farci carico" e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore.

Questa missione è ed è sempre stata l'identità della Chiesa: "essa esiste per evangelizzare". La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti. I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra la gente e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: Il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine è la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che "anche i più deboli, limitati e feriti possono essere missionari a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità".

*In occasione dell'Ottobre Missionario i gruppi missionari del decanato di Lissone; per **giovedì 7 ottobre** invitano a partecipare al **ROSARIO MISSIONARIO** presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Lissone alle ore 21,00.*

*Il giorno è stato proposto dall'Ufficio Missionario perché festa della Madonna del Rosario; e sarà in comunione con gli altri decanati della diocesi.*

# APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE



## DOMENICA 3 OTTOBRE –V DOPO MARTIRIO DI S. GIOVANNI B.

Ore 10.30: S. MESSA SOLENNE DI PRIMA COMUNIONE per il secondo gruppo di 26 ragazzi della nostra parrocchia. Possono partecipare solamente i familiari dei ragazzi.

Nel pomeriggio apertura dell'oratorio alla frequentazione libera

Ore 15.30 celebrazione di cinque battesimi

## LUNEDI' 4 OTTOBRE:

*Ore 17.20 in Chiesa: Confessioni e prove per la Celebrazione della Cresima e saluto del Vicario Mons Luciano Angaroni*

## MARTEDI' 5 OTTOBRE:

*Ore 17.20 in oratorio: Confessioni e prove per la Celebrazione della Cresima e saluto del Vicario Mons Luciano Angaroni*

*20.45 in Chiesa: CONFESSIONI PER TUTTI I GENITORI E FAMILIARI di tutti i ragazzi della Cresima*

## GIOVEDI' 7 OTTOBRE – Beata vergine Maria del Rosario

Ore 21.00 in chiesa incontro per i genitori dei fanciulli di III elementare

Ore 21.00 ROSARIO MISSIONARIO presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Lissone

## VENERDI' 8 OTTOBRE

Ore 18.30-19.45 ☞ Incontro di catechesi preado 2 e 3 media

Ore 20.45 ☞ Incontro di catechesi adolescenti



## SABATO 9 OTTOBRE: Ss . Dionigi, vescovo, e compagni, martiri

Ore 9.00- 10.00 Confessioni

ore 15.30 – *celebrazione della Cresima con Mons Luciano Angaroni (gr 1)*

ore 18.00 – *celebrazione della Cresima con Mons Luciano Angaroni (gr 2)*

## DOMENICA 10 OTTOBRE –VI DOPO MARTIRIO DI S. GIOVANNI B.

Ore 10.30: S. MESSA con la presenza dei ragazzi della Prima Comunione.

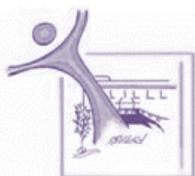
Nel pomeriggio apertura dell'oratorio alla frequentazione libera. In oratorio inizio di preparazione della festa dell'Oratorio con gli animatori.

\*\*\*\*\*      \*\*\*\*\*      \*\*\*\*\*

## Per preparare la parola in Famiglia



<b>Domenica 3 ottobre</b>	1Dt 6,1-9; Sal 118;1 Rm 13,8-14a; Lc 10,25-37
Lunedì 4 ottobre	1Sof 2,3a-d; 3,12-13a; 16a-b. 17°-b.20°-c
Martedì 5 ottobre	1Gd 1,17-25/Sal 124; Lc 20,20-26
Mercoledì 6 ottobre	1Fm 1,1-7/Sal 91;2 Lc 20,27-40
Giovedì 7 ottobre	1Fm 1,8-25/Sal 111; Lc20,41-44
Venerdì 8 ottobre	1Tm1,1-11/Sal93; Lc20,45-47
Sabato 9 ottobre	Dt 16,1-8/Sal 98; Eb 11,22-29; Lc22,7-16
<b>Domenica 10 ottobre</b>	Is 45,20-24°/Sal64; Ef 2,5c-13; Mt 20,1-16



## ITINERARI di ACCOMPAGNAMENTO alla FEDE 2021-2022

Oratorio S. Giuseppe - Parrocchia Cristo Re in Sovico

Gli incontri sono dalle 16.45 alle 18.00

**LUNEDI': "Con Te, amici!"** 4 ^ elem. (nati del 2012)

Il primo incontro è LUNEDI' 18 OTTOBRE IN CHIESA!

Martedì 12 ottobre in chiesa incontro con i genitori

**MARTEDI': "Con Te, figli!"** 2 ^ elem. (nati del 2014)

con scadenza settimanale con inizio da gennaio 2022 per i ragazzi.

Nei mesi precedenti verranno convocati i genitori (si cercano disponibilità di catechisti. Ipotesi del sabato mattina)

**MERCOLEDI': "Con Te, cristiani!"** 5 ^ elem. (nati del 2011)

Il primo incontro è MERCOLEDI' 13 OTTOBRE in oratorio

**GIOVEDI': "Con Te, discepoli!"** 3 ^ elem. (nati del 2013)

Il primo incontro è GIOVEDI' 14 OTTOBRE in oratorio

Giovedì 7 ottobre ì 12 ottobre in chiesa incontro con i genitori

**VENERDI': per i cammini dei PREADOLESCENTI:**

alle ore 17.10: 1 ^ media (nati del 2010); primo incontro 15 ottobre

alle ore 18.30-19.30: 2 ^ - 3 ^ media (nati del 2009 e 2008)

**Gli ADOLESCENTI** alle ore 21.00 → GIA' INIZIATO

## Sei NONNI SU 10 aiutano i genitori ad educare ALLA Fede i FIGLI

I nonni esercitano un ruolo educativo fondamentale. In particolare su temi religiosi. Lo rivela una ricerca realizzata dal Servizio per la famiglia della Diocesi di Milano: non una vera e propria indagine statistica, specificano i promotori, ma una fotografia comunque significativa, vista la mole dei dati raccolti.



Dall'indagine, condotta nei mesi scorsi su 850 famiglie che vivono nel territorio diocesano e che hanno risposto a un questionario *online*, il 60% dei genitori e dei nonni dichiara di collaborare nella trasmissione della fede ai nipoti. Invece soltanto in una minoranza dei casi i nonni si sostituiscono ai figli, anche se interrogati a riguardo nonni e genitori esprimono livelli diversi di consapevolezza: mentre il 13% dei nonni sostiene di svolgere questo ruolo nei confronti delle nuove generazioni, solo l'1% dei figli ammette di aver demandato ai propri genitori tale compito.

A essere maggiormente coinvolti sembrano essere i nonni materni: il 74% dei genitori delle mamme dichiara di avere una relazione significativa con i nipoti, a fronte di un 52% dei genitori dei papà.

«Oggi esistono famiglie allargate nelle quali si danno reciproco sostegno tre generazioni: quella dei nonni, dei genitori e dei nipoti – spiega il professor Marco Astuti, collaboratore del Servizio famiglia e curatore dell'inchiesta -. Il nostro intento è aiutarle a riflettere sulle relazioni al loro interno e a migliorarle, al di là delle narrazioni dibattute e in fondo banali, da un lato sulla centralità degli anziani e dall'altro su una loro presunta debolezza educativa.

Seppure esistano evidenti divergenze di opinioni, l'alleanza tra nonni e genitori pare di gran lunga il modello prevalente.

Un segnale molto incoraggiante per il futuro»

## **“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”**

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Anche se sono un po' diminuite, soprattutto quelle festive, non potendo raccogliere le offerte durante la S. Messa, vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa. Nella settimana dal 12 al 19 settembre

**Offerte Messe feriali € 156,71 - Offerte Lumini € 582,17**

**Offerte Messe domenicali (26 settembre 2021) € 849,67**

**Offerte in segreteria (funerali, battesimi e Messe suffragio) € 440,00**

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

**IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938**

**BANCA INTESA - Filiale di Albate**



### **SEGRETERIA PARROCCHIALE ORARIO**

Tutti i giorni feriali dalle ore 9,00 alle ore 11,00 martedì e mercoledì anche dalle 17,00 alle 19,00 - Piazza V. Emanuele II, 13 – Telefono 039 2013242 -  
e-mail: [parrocchiadisovico@libero.it](mailto:parrocchiadisovico@libero.it)

**\* PESCA DI BENEFICENZA** nella festa Patronale: fino al 14 ottobre (non il lunedì) dalle ore 9 alle 11, presso la segreteria parrocchiale, si ricevono gli oggetti per allestire la pesca di beneficenza. E' opportuno, data la condizione Covid, consegnare oggetti sterilizzati. Grazie.

## **Parrocchia CRISTO RE – Sovico**

\* Dal 3 novembre al 19 dicembre tutte le S. Messe del martedì sera e giovedì sera delle 18.00 vengono spostate al mattino. Chiediamo a coloro che hanno chiesto di far celebrare una S. Messa in uno di quei giorni di passare in segreteria per accordarsi per un altro giorno. Questo spostamento avviene perché don Giuseppe sarà impegnato nelle benedizioni natalizie delle famiglie che quest'anno avverrà per metà parrocchia. Più avanti le indicazioni precise.



Mese missionario – Approfondimenti

## TESTIMONI E PROFETI

### *CONVERTIRE I NOSTRI OCCHI A GESÙ PER UMANIZZARE IL MONDO*

di don Armando Matteo

Sotto-segretario aggiunto alla Congregazione per la dottrina della fede, professore di teologia fondamentale alla Pontificia Università Urbaniana di Roma e direttore della rivista Urbaniana University Journal.

Cosa testimoniamo al mondo noi che crediamo in Gesù di Nazareth? Qual è il centro della testimonianza di noi cristiani? Qual è la profezia decisiva del nostro essere uomini e donne della Chiesa di Cristo?

Ritengo che la specificità del nostro credere da cristiani abbia a che fare essenzialmente con una conversione dello sguardo e precisamente con la nostra capacità di assimilare il modo di “vedere” che fu proprio di Gesù: di fare nostre cioè la traiettoria e l’intensità con cui Gesù ha visto (e ha insegnato a vedere) Dio, il mondo e sé stesso. Di fare nostri i suoi occhi. Approfondiamo questa suggestione. La testimonianza e la profezia dei cristiani è allora, innanzitutto, vedere Dio come Gesù l’ha visto.

#### **Dio è Padre**

Vedere come Gesù significa, per prima cosa, accogliere la buona notizia che è al centro del Vangelo e cioè la rivelazione della paternità divina. Sotto questa luce, non è affatto un caso che Gesù concentri tutto il suo insegnamento nel grande comandamento dell’amore, alla cui formulazione annette una particolare importanza. Secondo la nuova legge, che è essenzialmente una legge dell’amore, ciò che è cruciale è l’ordine dell’amore: è Dio che deve essere considerato, visto e amato per primo, con tutto se stessi e poi il prossimo con quell’intensità di amore con cui ci prendiamo cura di noi.

Ed un tale ordine viene, in verità, sconvolto ogni volta che pretendiamo di amare un altro o di proporci all’altrui amore (ci/lo guardiamo) come il primo amore, con la doppia sfumatura che qui primo sottende, cioè sia in senso cronologico che assiologico: ciò comporterebbe, infatti, il misconoscere (il non vedere) la verità fondamentale che nessuno di noi è Dio. Ogni volta, dunque, che cerchiamo l’altro – o ci lasciamo cercare – come l’unica cosa amabile del mondo, l’unica realtà che può dare significato ad un’esistenza, il rischio è di innescare circoli viziosi di illusione e delusione.

A tal fine Gesù puntualizza l'ordine con cui l'amore va esercitato.

È Dio che va amato per primo, perché è da Lui – dalla sua paternità – che possiamo ricevere vero riscontro della bontà del nostro essere e così poter andare generosamente incontro all'altro e lasciare che l'altro venga incontro a noi senza dovere accedere ad alcun ricatto per ottenere il nostro amore.

Amare, del resto, indica esattamente l'accoglienza dell'altro nella sua differenza ed il lasciarsi accogliere da altri nella propria differenza, sapendo appunto che anche l'altro è indirizzato fondamentalmente a Dio, e che è da Lui, non da noi, che potrà ricevere la garanzia essenziale circa la bontà della sua vita che sola gli farà benedire il suo stare al mondo. La prima forma di testimonianza, allora, che i cristiani sono chiamati a esprimere, vivendola ovviamente, è esattamente questa della loro fede in un Dio che è padre: che è padre di ciascuno e perciò di tutti; che è padre e dunque radice ultima della comune umanità che stringe tutti in un medesimo destino di vita buona; che è padre e dunque garanzia assoluta che nessuno è mai lasciato in balia del male. L'amore tra gli umani trova perciò il suo sostegno e la sua garanzia nell'amore che ciascuno e ciascuna saprà riconoscere a colui che Gesù ci ha mostrato essere il Padre di tutti.

Possiamo fare sempre meglio. Alla prima fondante e fondamentale conversione dello sguardo in cui principalmente consiste la fede cristiana, quella rivolta al riconoscimento della paternità di Dio, sull'esempio e in grazia di Gesù, ne segue una seconda: quella che comporta un modo diverso di vedere il mondo.

È essenziale, per il pensiero e per la prassi cristiana, guardare al mondo non solo nella sua data fattualità ma anche nella sua possibilità, non solo dunque per ciò che è ma anche per ciò che può diventare: soprattutto quel "mondo" che è il risultato delle mille relazioni tra gli umani, del confluire delle loro libertà e dei loro desideri.

Per Gesù la "salvezza" del mondo passa attraverso l'impegno per la costruzione del regno di Dio, segno e sogno di un'umanità che non si regge sulla collusione di alcuni contro altri, che non sfrutta la debolezza dei molti a vantaggio dei pochi, che non pone continuamente in essere condizioni di vita talmente degradanti da far desiderare a milioni di esseri umani la fine della vita piuttosto che la vita sino alla sua fine.

È segno e sogno di un'umanità che tenta, al contrario, strade di riconciliazione in nome dell'unica paternità divina e che desidera condividere il mondo secondo progetti di equità e di autentica giustizia.

Proprio dinanzi a coloro che invece categoricamente affermano l'inevitabilità dell'ingiustizia, del sopruso, della violenza, in una parola

dinanzi a coloro che giustificano il brutto mondo dicendo bene del male, la parola del regno di Dio inaugura e annuncia la possibilità di un essere altrimenti umani che tocca ogni uomo ed ogni donna della terra.

Secondo questa parola, nessuno è destinato a legarsi alle parti negative del suo carattere, nessuno è costretto a vivere sotto la soggezione di uno spirito malvagio inestirpabile, nessuno è condannato a forme di egoismo e di individualismo insuperabili: nessuno deve fare il male. L'ingiustizia non è il marchio definitivo della storia.

Allo stesso tempo la parola del Regno annuncia che a nessuno dovrebbe essere negato il desiderio di cose davvero belle, piene, gratificanti, consonanti con i ritmi più profondi del cuore. A nessuno dovrebbe essere negata la possibilità di una contentezza del proprio essere al mondo, a nessuno dovrebbe essere consentito di addurre ragionevoli e fondati motivi per maledire la propria esistenza.

Ecco il regno di Dio in presa diretta: esso è la radicale possibilità di immaginare un mondo diverso, un mondo semplicemente più umano. Di questo, propriamente di questo, sono testimoni e profeti i credenti in ogni tempo: guardare Dio come padre e guardare il mondo alla luce del Regno.

E, nella sua vicenda storica, Gesù scommette tutto su tale opportunità di un mondo sempre più umano: si compromette sino in fondo con essa e alla sua luce giudica le istituzioni, civili e religiose del proprio tempo: contesta l'autorità religiosa e quella romana, perché, sulla base della loro teologia politica, fissano in uno status definito e definitivo gli esseri umani e li privano di qualsivoglia margine di miglioramento.

Il potere, quando non è vissuto come corresponsabilità e servizio, ma come dominio e conquista non può che tendere a mantenere in un rigido ordine la situazione di tutti coloro che ricadono sotto il suo raggio d'azione: ha bisogno di uno sguardo d'insieme che fissa e delimita, che struttura ogni movimento e riduce gli spazi di libera invenzione dei singoli, che inventa il mito del nemico e dello straniero e giustifica il ricorso alle leggi e alle istituzioni della forza per dare forza alle sue leggi e alle sue istituzioni.

In siffatto articolato complesso di violenza e di ingiustizia, di abusi e di ricatti, il Maestro di Nazaret inaugura una nuova fraternità e sororità tra gli uomini e le donne della terra: una fraternità e sororità che non derivano più da Caino il loro patrocínio, ma dalla consolante notizia che dinanzi al cuore di Dio ognuno di noi vale molto più di quanto dice la vulgata politica: vale sino all'impensato di una conoscenza – da parte di Colui che Gesù autorizza a nominare padre – del numero dei capelli che ha in capo! Qui si radica il senso ed il compito dei credenti di ogni tempo: testimoniare

ed essere profetici annunciatori che altri – ed in linea di principio tutti – possono ancora oggi incontrare il maestro di Galilea dentro le pagine del libro santo dell’Evangelo e venire aggregati a coloro che non si stancano di ascoltare il sogno del giovane rabbi: il sogno del regno di Dio, appunto. Il sogno di un mondo sempre più umano.

E questo lo compiono anche con la testimonianza concreta di ciò che Enzo Bianchi ci ha insegnato – diversi anni fa – a nominare come la differenza cristiana: «la comunità cristiana è chiamata a vivere una differenza nella qualità delle relazioni, divenendo quella comunità alternativa che [...] esprima la possibilità di relazioni gratuite, forti e durature, cementate dalla mutua accettazione e dal perdono reciproco. È la “differenza” cristiana, una differenza che chiede oggi alle chiese di saper dare forma visibile e vivibile a comunità plasmate dal vangelo».

I cristiani, pertanto, saranno veramente testimoni e profeti nel nostro tempo, nella misura in cui si impegneranno a dare generosamente forma a comunità che respirino e lascino respirare il profumo liberante e consolante del Vangelo, profondamente attraversate dall’interesse verso il Regno piuttosto che all’autopromozione e autoconservazione.

È il profilo di una comunità che – argomenta bene Pierangelo Sequeri – «distribuisce una rete di alleanze monastiche e familiari che interferiscono e neutralizzano, con totale nonchalance i giochi seduttivi delle potenze mondane [...]. Genera vite parallele, confonde le telecamere, coordina i disillusi e protegge i dimenticati. Edifica mille piccole arche ogni giorno ed insegna a sorridere della torre di Babele almeno una volta alla settimana». Per fedeltà a tale missione, allora, i cristiani si mantengono saggiamente estranei sia ad una forma di settarismo che li allontanerebbe da ogni presenza significativa nello spazio pubblico e rischierebbe di rendere astratta la loro istanza profetica, sia ad una forma di sovrapposizione, di integrazione dei due piani, il sociale e il religioso, che certamente amplierebbe il raggio della loro presenza pubblica ma al prezzo di sacrificare totalmente la carica eversiva che il ricordo del regno di Dio oggettivamente possiede rispetto ad ogni governo del mondo. Viene cioè loro richiesta una grande fedeltà a quella già citata differenza cristiana, la quale si connota essenzialmente come la fiducia e l’impegno a realizzare un mondo altrimenti configurato rispetto a quanto già dato: un mondo realizzato secondo uno stile di generosa accoglienza degli altri, di mite proposizione di se stessi, di ragionata ricerca del bene comune, di totale attenzione alla costruzione della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato: «La differenza cristiana diviene così stimolo e

fermento nella società perché ogni parola e gesto profetico hanno ricadute sulla compagine sociale».

### **Cittadini della patria futura**

La terza conversione dello sguardo, in cui si realizza ogni autentica esperienza di fede cristiana e che sostanzia la testimonianza e la profezia dei battezzati, ha a che fare con l'immagine che il soggetto umano ha di sé stesso. Si tratta di imparare a vedere il proprio essere umani con gli occhi di Gesù. E questo non è cosa da poco. Ciò che pensiamo di essere e



soprattutto di non essere ancora ha sempre un peso decisivo nelle cose che invece decidiamo di mettere in opera.

Per questo, per risparmiare al soggetto umano la vana fatica di un impossibile compimento intramondano, per sottrarlo all'ansia di una conquista del mondo al prezzo salatissimo della perdita dell'anima, i credenti propongono la parola del Vangelo quale straordinaria scuola di una vera ed autentica prassi di benevola ospitalità nei confronti di sé stessi e del mondo in Dio.

La parola di Gesù circa l'efficace amore paterno di Dio per ciascun uomo e per ciascuna donna comporta innanzitutto una radicale revisione dell'immaginario della finitezza che connota la nostra umanità. Essa non è un limite, una colpa da espiare, un fardello di cui liberarsi. Piuttosto il nostro essere nati al mondo va interpretato come apertura di uno spazio di libertà e di possibilità, cui dover e poter corrispondere con generosità ed impegno.

I credenti sanno che, nascendo al mondo, Gesù ha benedetto ogni finitezza della terra, riconoscendo all'esistenza di ogni uomo e di ogni donna lo spazio di un compito e di un impegno che Dio stesso accompagna con amore infinito.

Per questo, poi, in secondo luogo, ciascuno può e deve impegnare sé stesso con molta generosità in ciò che compie, ma senza dimenticare appunto che la storia di ciascuno è più grande di quella che possiamo registrare solo con il passare degli anni. I credenti testimoniano e danno riscontro concreto cioè a quella verità annunciata da Gesù per la quale la verità di/su ciascun

uomo e donna della terra reca il sigillo del futuro, il crisma dell'incontro definitivo con Dio, cui rinviare ogni giudizio ultimo su sé stessi e sulla storia.

Solo da una simile riserva escatologica è, ogni volta, possibile ricevere la grazia e la forza per resistere e spezzare ogni tentativo di assolutizzare un aspetto, un lato, un tratto, di sé e della propria esistenza, ogni tentazione di sposare una parte (spesso quella infelice) del proprio carattere, ed infine come energia per mettere in moto le potenzialità, per tenere alta la tensione, per forzare le inerzie.

Non a caso il Vangelo richiama costantemente agli uomini la fondamentale verità che questo mondo non è il paradiso, il punto finale della nostra storia e che non vi è nulla in esso che abbia il sapore della definitività.

Ecco, infine, di cosa i cristiani debbono oggi diventare testimoni e profeti: l'esperienza del credere in Gesù è, in verità, null'altro che un continuo perforamento di tutte le cappe che la vita inventa quando si inceppa qualche meccanismo, un permanente scioglimento di tutte le catene che fabbrichiamo quando non viviamo correttamente la nostra libertà, un abbattimento di quella stanza blindata nella quale ci rinserriamo quando la paura di desiderare si trasforma tragicamente in desiderio della paura.

E nello stesso tempo l'esperienza credente è, positivamente, un costante invito ad ospitare sé stessi ed il mondo in Dio. È in lui che si può davvero trovare la pienezza e la verità di noi stessi. Per questo la fede è soprattutto speranza, custode delicata di quella dialettica tra passato e presente, terra e cielo che ci abita, e che è pertanto capace di dare lena e di far da leva al gesto quotidianamente richiestoci di scommettere sulla fecondità del nostro essere/agire contro la diffusa sensibilità depressiva che ovunque ci avvinghia e contro la tentazione di far ripiegare su se stesso il nostro essere

anche parte  
di questo  
mondo,  
dimenticando  
che, per  
quanto bello  
possa  
risultare, esso  
non coincide  
con il  
paradiso  
promesso,  
vero



compimento del Regno che qui ci sforziamo in ogni modo di anticipare.

## Conclusione

Abbiamo ricevuto e stiamo provando ad accoglierla in tutta la sua verità di grazia inattesa e fecondissima l'ultima enciclica di papa Francesco, Fratelli tutti. Ci piace chiudere, però, riportando un passaggio della sua prima enciclica, che sintetizza (avendolo del resto ispirato) il contenuto di questo modesto contributo e di cui sempre più ci è chiesto di diventare, come credenti, testimoni e profeti, per amore dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Leggiamo così il numero 18 della *Lumen fidei*: «Nella fede, Cristo non è soltanto Colui in cui crediamo, la manifestazione massima dell'amore di Dio, ma anche Colui al quale ci uniamo per poter credere. La fede, non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere. In tanti ambiti della vita ci affidiamo ad altre persone che conoscono le cose meglio di noi. Abbiamo fiducia nell'architetto che costruisce la nostra casa, nel farmacista che ci offre il medicamento per la guarigione, nell'avvocato che ci difende in tribunale. Abbiamo anche bisogno di qualcuno che sia affidabile ed esperto nelle cose di Dio. Gesù, suo Figlio, si presenta come Colui che ci spiega Dio (cfr Gv 1,18). La vita di Cristo – il suo modo di conoscere il Padre, di vivere totalmente nella relazione con Lui – apre uno spazio nuovo all'esperienza umana e noi vi possiamo entrare. San Giovanni ha espresso l'importanza del rapporto personale con Gesù per la nostra fede attraverso vari usi del verbo credere.

Insieme al “credere che” è vero ciò che Gesù ci dice (cfr Gv 14,10; 20,31), Giovanni usa anche le locuzioni “credere a” Gesù e “credere in” Gesù. **“Crediamo a” Gesù**, quando accettiamo la sua Parola, la sua testimonianza, perché egli è veritiero (cfr Gv 6,30).

**“Crediamo in” Gesù**, quando lo accogliamo personalmente nella nostra vita e ci affidiamo a Lui, aderendo a Lui nell'amore e seguendolo lungo la strada (cfr Gv 2,11; 6,47; 12,44). Per permetterci di conoscerlo, accoglierlo e seguirlo, il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne, e così la sua visione del Padre è avvenuta anche in modo umano, attraverso un cammino e un percorso nel tempo. La fede cristiana è fede nell'Incarnazione del Verbo e nella sua Risurrezione nella carne; è fede in un Dio che si è fatto così vicino da entrare nella nostra storia. La fede nel Figlio di Dio fatto uomo in Gesù di Nazaret non ci separa dalla realtà, ma ci permette di cogliere il suo significato più profondo, di scoprire quanto Dio ama questo mondo e lo orienta incessantemente verso di Sé; e questo porta il cristiano a impegnarsi, a vivere in modo ancora più intenso il cammino sulla terra».

## SUOR LUCIA RIPAMONTI ANCELLA DELLA CARITA'

Carissimi,

il nostro Istituto, dopo i momenti difficili dovuti alla pandemia, vive una rinnovata esultanza per il dono della beatificazione della nostra Venerabile Serva di Dio Lucia Ripamonti, figura di suora che ha santamente vissuto la quotidianità secondo il carisma della nostra Santa Fondatrice fino all'eroicità delle virtù.

**La solenne celebrazione, con il rito di beatificazione**, presieduta dal Delegato Pontificio Em.mo e Rev.mo Cardinal Marcello Semerano, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, si terrà **sabato 23 ottobre 2021 alle ore 10.00, nella chiesa di Brescia.**

*La celebrazione sarà trasmessa in diretta sui canali social (Facebook e YouTube)*

Un cordialissimo saluto.

*La superiora Generale con la Vicaria Generale*

\*\*\*\*\*

### **In ricordo di Suor Lucia**

Cara Sr. Lucia,

accanto alla nostra Madre Fondatrice, operatrice attiva di grandi intuizioni e di opere realizzate, tu, cara suor Lucia, hai vissuto nell'umiltà e nella semplicità quotidiana dove le Superiori t'inviavano, mettendo a frutto le doti di natura e di grazia che la preghiera, la formazione, lo Spirito hanno fatto crescere in te in maniera meravigliosa.

Tu, hai dimostrato come il Signore ti ha trasfigurata con la potenza della sua grazia, la bellezza della sua forza, la grazia della sua santità.

La trasparenza della tua vita, illuminata dalla grazia e da quella santità contagiosa che ti ha resa amabile, disponibile, aperta al dono continuo, amica e sorella di ogni persona che ha seguito e ammirato il tuo stile di vita santo, è per noi un richiamo a far fruttificare gli stessi doni che il Signore ci ha elargito.

Ti preghiamo, cara Suor Lucia, di aiutarci a vivere la santità quotidiana con impegno, confidando anche nel tuo aiuto fraterno.

*Le suore di Sovico*

# BEATA LUCIA RIPAMONTI

## Ancella della Carità

*Era la suora che "accoglieva, serviva, aiutava, trasformava le amarezze in sorrisi e i problemi in occasioni di impegno reciproco e generoso"*



**Beatificazione**  
SUOR LUCIA RIPAMONTI  
ANCELLA DELLA CARITÀ

La Serva di Dio **Lucia dell'Immacolata** (al secolo: Maria Ripamonti) nasce ad Acquate, riceve il battesimo nella sua parrocchia, il 30 maggio 1909, la Prima Comunione nel 1916, e la Cresima nel 1918. Vive nella sua terra natale sino al 1932 come cristiana convinta. Forte nello spirito, aiutata dal parroco don Luigi Piatti, si distingue per pietà e carità tra le giovani di Azione Cattolica ed è animatrice di feste e giochi in oratorio.

Lavora in filanda e poi in una fabbrica per aiutare la sua numerosa famiglia a vivere onestamente. Nella preghiera quotidiana, nel silenzio e nel sacrificio si prepara a rispondere alla chiamata del Signore.

Dal 1927, dopo la chiusura della filanda, trovò lavoro presso una Fabbrica. Maturata la vocazione alla vita consacrata, il 15 ottobre 1932, si trasferì a Brescia ed entrò nella Congregazione delle Ancelle della Carità, conosciute attraverso una suora di Acquate.

Affascinata dalla splendido ideale di carità che anima la vita e l'opera di Paola Di Rosa, vuole mettersi alla sequela di Cristo, secondo questo carisma di carità che si curva sui bisogni dell'umanità sofferente per sanarla. Per nulla turbata dai precedenti rifiuti da parte di altri Istituti, coraggiosa, l'umile Maria, lascia quell'incantevole «braccio del Lago di Como», descritto dal Manzoni, ed è accolta nell'Istituto, in pieno regime



fascista, con le problematiche di due guerre mondiali. Maria, dopo il periodo di formazione, si consacra al Signore Nel 1935 emise i voti religiosi temporanei, assumendo il nome di Sorella Lucia dell'Immacolata.

Il 13 dicembre 1938 fece la professione perpetua assumendo il nome di Sorella Lucia, in Casa Madre, dove rimase come comunità. Vive sempre nella Casa Madre servendo con gioia e letizia di cuore. Cerca con passione il Signore nei Superiori, nelle sue consorelle, nell'esercizio della carità e delle virtù quotidiane. Dopo approfondito discernimento, ottenne dal suo direttore spirituale il permesso di emettere il voto di "vittima per la salvezza dei fratelli". Si offre vittima di riparazione per la salvezza dei peccatori.

La Serva di Dio si distinse per prudenza, riservatezza e obbedienza, tanto da divenire punto di riferimento, per le suore e per i laici, che l'avvicinavano confidandole anche sofferenze personali. A tutti trasmise coraggio, offrì assistenza, affidandosi al Signore, al fine di trovare le vie più idonee per soddisfare i bisogni materiali e spirituali più urgenti.

Aiutò diversi giovani disoccupati a trovare un impiego, spesso intermediando con i datori di lavoro. La stessa disponibilità offrì alle suore più anziane della Casa Madre, seguendole con amore nelle loro terapie. Con particolare sensibilità e rispetto, aiutava anche le famiglie indigenti.

Gravemente ammalata, affetta da un carcinoma al fegato, è curata nell'infermeria del Ronco, a Brescia, ove muore a soli 45 anni, in concetto di santità, nel 1954, pochi giorni dopo la solenne canonizzazione di Santa Maria Crocifissa.

*La fama della santità di Sorella Lucia si diffonde e ben presto le Sorelle che l'hanno conosciuta e molti laici ottengono grazie per sua intercessione. Il decreto sull'eroicità delle virtù venne promulgato il 27 febbraio 2017.*

*Madre Eugenia Menni, Nona Superiora Generale che tanto ha sollecitato la beatificazione della Serva di Dio Lucia Ripamonti, ha ottenuto dalle autorità competenti la traslazione delle sue spoglie mortali dal cimitero di San Francesco di Paola alla Cappella della Fondatrice nella Casa Madre di Brescia. Numerosi sono i suoi devoti e molte le grazie che concede quest'umile e sorridente Ancella.*

## **IL MIRACOLO**

### **Clinicamente morta, è guarita per intercessione di Suor Lucia**

#### ***L'incidente e il coma***

Il miracolo che ha portato alla sua beatificazione riguarda la guarigione di Irene Zanfino, che nel 1967 all'età di sei anni era stata dichiarata

cl clinicamente morta dopo un incidente stradale a Bolzano. Irene, ricoverata al vecchio ospedale di Bolzano il 26 aprile 1967, è stata una settimana in coma profondo, prima del risveglio, contro ogni previsione medica. E' stata dimessa completamente guarita il 25 maggio successivo. Oggi è un'infermiera professionale e madre di tre figli.

### **L'immagine sotto il cuscino**

A testimoniare l'avvenuto miracolo – come racconta la diocesi di Bolzano-Bressanone – il prof. **Alberto Cuno Steger**, uno dei medici che si prese cura della piccola: dopo aver riconfermato che l'esito dell'incidente era infausto (con un grave arresto cardiaco) e che se la bimba si fosse mai ripresa, sarebbe rimasta paralizzata e ciecadei genitori, dei parenti, dei nonni disperati davanti alla piccola che non dava segni di vita.

Le suore che si occupavano di Irene erano le Ancelle della Carità e avevano messo **una stampa di Lucia Ripamonti sotto il cuscino della ragazza**, come facevano in casi disperati. Irene, precisamente nella notte della festa del Corpus Domini 1967, ha aperto gli occhi.

### **La lettera del nonno**

La lettera del nonno, **Elio Girardi**, inviata all'Istituto Ancelle della Carità di Brescia, presentata allo studio del Tribunale Ecclesiastico, dichiara che le preghiere fatte per la guarigione della nipotina sono state rivolte a **Sorella Lucia Ripamonti** e alla Madonna

## **PREGHIERA PER OTTENERE L'INTERCESSIONE DI SORELLA LUCIA**

*O Dio, Trinità santissima,  
Padre, Figlio e Spirito Santo,  
noi ti ringraziamo per i tesori di grazia  
profusi nel cuore della tua serva  
Sorella LUCIA RIPAMONTI  
e ti preghiamo concedere anche a noi  
di amarti e servirti con fede semplice e ardore di carità,  
non cercando che il compimento dei divini voleri.*

*Degnati, o Signore, di glorificare qui in terra  
questa tua sposa fedele e, per sua intercessione,  
accordaci le grazie che domandiamo. Amen*



# DAL SANTUARIO DELLE GRAZIE DI MONZA ... per vivere LA SOLENNITA' DI S. FRANCESCO D'ASSISI



## SOLENNITÀ DI S. FRANCESCO D'ASSISI

### ◊ dal 2 al 10 OTTOBRE:

Settimana di preghiera e annuncio  
della Vocazione francescana  
*"Oggi Francesco ha gli occhi tuoi"*  
SS. Messe con brevi riflessioni francescane.

### ◊ SABATO 2 ore 18.00:

Inaugurazione de *"Il seme della rinascita"*

### ◊ DOMENICA 3 ore 20.45:

Celebrazione del Transito di S. Francesco  
*(memoria della sua nascita al cielo)*

### ◊ LUNEDÌ 4: SOLENNITÀ DEL SANTO

SS. Messe: ore 8.00, 18.30, 21.00  
Lodi: ore 7.30 - Vespro: ore 18.00

Apertura della Mostra dei quadri  
*"Nel segno di S. Francesco":* ore 19.15

### ◊ GIOVEDÌ 7 ore 21.00:

Adorazione eucaristica francescana

### VENERDÌ 8 ore 21.00:

Veglia di preghiera per giovani:  
*"Chiamati a generare vita"*

### ◊ DOMENICA 10:

**GIORNATA DI PREGHIERA E  
ANNUNCIO DELLA VOCAZIONE  
FRANCESCANA**



Il Signore ti doni la Sua Pace.  
*I frati del Santuario*



**I sogni  
francescani**

**MESE DI OTTOBRE \***  
**MESE MISSIONARIO**  
*Un Libro per riflettere e  
pregare.*

*«Guardiamo il cielo: esso ci dona un messaggio di unità: l'Altissimo sopra di noi ci invita a non separarci mai dal fratello che sta accanto a noi. Se vogliamo custodire la fraternità, non possiamo perdere di vista il cielo. Noi, discendenza di Abramo e rappresentanti di diverse religioni, sentiamo di avere anzitutto questo ruolo: aiutare i nostri fratelli e sorelle a elevare lo sguardo e la preghiera al cielo. Ecco la vera religiosità: adorare Dio e amare il prossimo.*

*Nel mondo d'oggi, che spesso dimentica l'Altissimo o ne offre un'immagine distorta, i credenti sono chiamati a testimoniare la sua bontà, a mostrare la sua paternità mediante la loro fraternità. Da questo luogo sorgivo di fede, dalla terra del nostro padre Abramo, affermiamo che Dio è misericordioso e che l'offesa più blasfema è profanare il suo nome odiando il fratello. Noi credenti non possiamo tacere quando il terrorismo abusa della religione. La via che il cielo indica al nostro cammino è la via della pace. Non ci sarà pace senza popoli che tendono la mano ad altri popoli. Non ci sarà pace finché gli altri saranno un loro e non un noi.»* **Papa Francesco**



STEFANIA FALASCA - LUCA GERONICO

# LE CHIAVI DELLA PACE

IL VIAGGIO DI FRANCESCO NELLA TERRA DI ABRAMO

€ 15



Con i discorsi del Papa in Iraq  
e il Documento sulla fratellanza umana

La visita di papa Francesco in Iraq (5-8 marzo 2021) è stata un momento altamente significativo nel cammino del dialogo interreligioso, un evento che in tanti hanno definito "storico".

Il volume raccoglie gli articoli e gli editoriali pubblicati a firma di Stefania Falasca e Luca Geronico, offrendo ai lettori la possibilità di conoscere l'Iraq e la sua gente, senza perdere di vista il messaggio che ha voluto portare il Papa: «Siete tutti fratelli». Tutto il viaggio in Iraq è stato significativo. Ogni momento è stato segnato da gesti e parole che lasciano il segno. La visita di Francesco, sono delle pietre miliari.